

Introduzione

Il Workshop con cui a maggio, abbiamo presentato a Roma e ad Acquapendente la ricerca sulle Rotonde del Santo Sepolcro è stato un po' il mio battesimo nel ruolo di Assessore regionale alla cultura. Era mia intenzione lanciare subito un messaggio concreto a favore di un'iniziativa che ben rappresenta l'idea che ho, di cosa significhi la valorizzazione dei beni culturali. La mia convinzione – allo stesso tempo l'indirizzo che intendo dare all'attività dell'assessorato – è che essi abbiano innanzitutto un valore in sé, possono certamente interagire con altre attività (per esempio il turismo), ma devono essere salvaguardati e valorizzati prima ancora di pensare all'uso che se ne vuole fare.

È universalmente noto che il Lazio ha un patrimonio culturale che non può essere vantato da nessun altro territorio al mondo. Mentre scrivo questa presentazione, per esempio, a Roma è venuta alla luce, durante gli scavi, una testa marmorea rappresentante Costantino. Quante altre cose può restituirci la ricerca sistematica o il caso fortuito? È indubbio che bisogna perseverare.

Il Progetto sulle Rotonde del Santo Sepolcro ben s'inscrive in un filone che mette insieme “*resti di cose*” – in questo caso le tracce visibili e concrete, appunto le Rotonde e il percorso del percorso che nei due millenni che abbiamo alle spalle hanno seguito i pellegrini per il Santo Sepolcro – e “*lettu-*

ra del pensiero” che ha mosso milioni di persone a intraprendere un cammino. Segni ancora ben evidenti nel territorio laziale e che questa ricerca bene evidenzia.

È significativo osservare che i luoghi stessi in cui i pellegrini facevano tappa – per riposarsi, vendere e comprare, ma anche per scambiare conoscenze – siano state anche occasione, nel corso dei secoli, per un incontro tra culture diverse, e tra filoni religiosi diversi. Un'esperienza che ha certamente contribuito a modellare un'Europa nella quale si sono manifestate alcune delle più significative esperienze della storia post-pagana.

In questo lavoro, così ben condotto dalla nostra équipe regionale, c'è poi anche un valore “politico”, infatti la ricerca è stata condotta in collaborazione con altre istituzioni europee ed italiane e l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio è fortemente impegnato a proseguire ed a rafforzare questo indirizzo.

Dovremo mettere più a fuoco le grandi opportunità che possono offrire sia le collaborazioni europee sia quelle con i paesi del bacino Mediterraneo, luoghi in cui peraltro Roma e le altre culture che si sono sviluppate nella nostra Regione hanno lasciato una grande eredità. Sarebbe colpevole non raccoglierla e non farla diventare occasione di ulteriore sviluppo culturale ed economico.

Giulia Rodano
Assessore alla cultura, spettacolo e sport
della Regione Lazio